

SETTIMANA NEL MONDO

La sfida di Nixon

Nixon si è recato a trascorrere questa fine di settimana nel suo ritiro montano di Camp David, lo stesso nel quale ha messo a punto le gravissime decisioni annunciate nel discorso di lunedì. Lo ha fatto, come ha scritto il Washington Post, per rendersi «inaccessibile» ai leaders più rappresentativi del movimento di opinione pubblica che esprime in queste ore una condanna senza mezzi termini dell'azione da lui intrapresa, o per meditare sui risultati fallimentari di essa e sui rischi anche più disastrosi di un suo proseguimento a oltranza? Entrambe le interpretazioni sono possibili, anche se non vi è segno che il presidente americano stia ritraendosi dalle «opzioni» disperate per imboccare quelle realistiche e ragionevoli.



LE DUC THO - La acquisizione di fondo

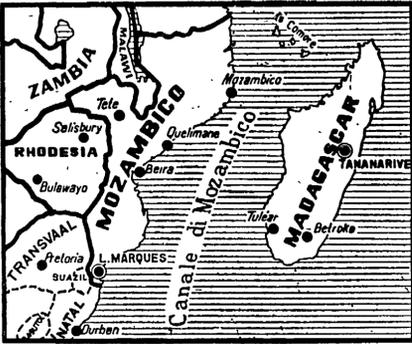
Le Duc Tho, il consigliere speciale della delegazione di Hanoi, Le Duc Tho, il quale, demolendo i pretesti e le falsificazioni con cui il capo della Casa Bianca aveva cercato di coprire la rottura dei negoziati e la «scatola», ha sottolineato che, nel colloquio privato del 2 maggio, Kissinger ha soltanto confermato il rifiuto di affrontare il fondo del problema, e cioè il tipo di potere che deve esservi a Saigon: se un governo «di concordia nazionale», composto da rappresentanti del GRP, della destra e delle forze neutraliste, come proposto dallo stesso GRP (nessun «governo comunista», nessun «bagno di sangue») o un regime che perpetui, anche dopo la partenza del corpo di spedizione, la dominazione neo-coloniale americana.

Flotta. Ma Mosea e Pechino hanno anche posto l'accento sulla loro piena solidarietà e sulla continuità del loro appoggio tanto alla lotta dei vietnamiti quanto alla loro piattaforma di pace. Ciò che ripropone a Nixon due dati di fatto fondamentali, o, se si vuole, uno solo: le scelte che egli suggerisce ad altri spettano a lui, l'Assenso che manca a una «pace onorevole» non è quello dei vietnamiti, ma il suo. Lo ha ribadito, a Parigi, il consigliere speciale della delegazione di Hanoi, Le Duc Tho, il quale, demolendo i pretesti e le falsificazioni con cui il capo della Casa Bianca aveva cercato di coprire la rottura dei negoziati e la «scatola», ha sottolineato che, nel colloquio privato del 2 maggio, Kissinger ha soltanto confermato il rifiuto di affrontare il fondo del problema, e cioè il tipo di potere che deve esservi a Saigon: se un governo «di concordia nazionale», composto da rappresentanti del GRP, della destra e delle forze neutraliste, come proposto dallo stesso GRP (nessun «governo comunista», nessun «bagno di sangue») o un regime che perpetui, anche dopo la partenza del corpo di spedizione, la dominazione neo-coloniale americana.

Repressa nel sangue una manifestazione a Tananarive

La polizia del Madagascar massacra venti studenti

Proclamato lo stato d'emergenza, chiuse università, licei e scuole - Un precedente: l'eccidio dei contadini poveri in rivolta nel sud-ovest dell'isola - Le cause profonde della crisi che investe uno dei pilastri del neo-colonialismo in Africa



Ondata di misure repressive

ALTISSIMI UFFICIALI DESTITUITI IN GRECIA

ATENE, 13. Il Consiglio supremo della difesa nazionale, presieduto dal primo ministro Papadopoulos, ha deciso il collocamento a riposo di due altissimi esponenti delle forze armate: il vice-maresciallo dell'aria Dimitrios Costakos, capo di stato maggiore dell'aeronautica, e il generale Vasilios Zumbas, capo di stato maggiore dell'esercito. Non sono stati resi noti i motivi delle due decisioni, che fanno seguito all'estromissione del reggente Zoiakis. Secondo voci insistenti, il regime si preparerebbe ad allontanare anche l'attuale comandante delle forze armate, generale Odiseus Anghelis.

TANANARIVE, 13. Nuovo massacro nella Repubblica del Madagascar, uno dei due poli nell'Africa francofona del neo-colonialismo, richiesta di una riforma della Costituzione (la Costa d'Avorio). La polizia ha assalito un grande corteo di studenti, in sciopero da tre settimane, ed ha ucciso 20 e ferendone circa 400. Anche un passante francese è stato raggiunto da una pallottola. Quattrocento persone, accusate di instigazione ai disordini, hanno lo stato arrestate. Nonostante l'orrendo eccidio, le manifestazioni, indette per sostenere la richiesta di una riforma scolastica e per una serie di altre rivendicazioni, proseguono nella capitale malgascia. Un torpedone della polizia è stato percosso da alcune fiamme e quattro agenti sono rimasti feriti o ustionati. Tornato in fretta dalla provincia, il presidente Philibert Tsiranana ha proclamato lo stato di emergenza ed ha chiuso università, licei e scuole.

Scandalo alla TV francese: il primo ministro costretto a dimettersi?

PARIGI, 13. Lo scandalo della pubblicità abusiva alla televisione francese è in grado di costringere il primo ministro a dimettersi? L'attività politica, come abbiamo detto, vive in prevalenza in attesa delle prossime riunioni degli organi dirigenti dei partiti. Le nuove Camere, come è noto, si riuniranno il 25. Il segretario della DC, Forlani-Tanassi, è ancora da poco tornato da Parigi. Il segretario del PSI, Mancini, Sul-secario del PSDI, Tanassi, l'altro ieri si era incontrato con La Malfa e Malagodi e nei prossimi giorni vedrà il segretario del PCI, Amendola. Il segretario del PLI, Manca, membro della Direzione, ha affermato ieri che il 7 maggio ha segnato «il sostanziale fallimento dell'ipotesi centrista su cui la DC e i partiti minori avevano puntato come soluzione alternativa». Una soluzione centrista, secondo Manca, sarebbe chiaramente ipocrita dal sostegno della destra fascista. L'unica prospettiva, ha affermato ancora l'esponente del PSI, rimane legata a una politica di «confronto democratico» che abbia il suo perno «in un rinnovato rapporto tra DC e PSI, fuori però da ogni ambiguità rispetto a vecchie etichette legate a superate linee politiche con cui da diverse parti si vorrebbe far passare, magari definendola centro-sinistra, una rimescolazione più o meno mascherata della politica centrista». Un rapporto tra DC e PSI, ha detto Manca, può essere fondato solo sulla «rottura con la destra».

Il PCI chiama all'azione

(Dalla prima pagina) ste politicamente inconsistenti anche per la presenza, all'interno del partito di maggioranza relativa, di una base popolare e antifascista e di gruppi orientati a sinistra. Gli interessi della democrazia e del Paese - afferma ancora la risoluzione - esigono una linea di marcia delle forze di sinistra per costringere la DC ad un cambiamento di fondo della sua politica: è questa la condizione per avviare un processo politico nuovo che faccia uscire l'Italia fuori dalla profonda crisi che da anni attraversa». La Direzione del PCI richiama, poi, il programma approvato dal congresso di Milano e indica alcuni problemi per i quali è necessario battersi subito. Per la politica estera, i comunisti chiedono che si assuma una netta posizione contro la violazione dei diritti internazionali da parte degli USA in Vietnam, che l'Italia si moneta per la cessazione dei bombardamenti americani, per il ritiro della truppe statunitensi dal Vietnam e propongono il riconoscimento italiano di Hanoi. Tra le scelte immediate di politica interna indicata, figura quella dell'aumento del minimo di pensione e del sussidio di disoccupazione.

La Direzione del PCI richiama, poi, il programma approvato dal congresso di Milano e indica alcuni problemi per i quali è necessario battersi subito. Per la politica estera, i comunisti chiedono che si assuma una netta posizione contro la violazione dei diritti internazionali da parte degli USA in Vietnam, che l'Italia si moneta per la cessazione dei bombardamenti americani, per il ritiro della truppe statunitensi dal Vietnam e propongono il riconoscimento italiano di Hanoi. Tra le scelte immediate di politica interna indicata, figura quella dell'aumento del minimo di pensione e del sussidio di disoccupazione. L'attività politica, come abbiamo detto, vive in prevalenza in attesa delle prossime riunioni degli organi dirigenti dei partiti. Le nuove Camere, come è noto, si riuniranno il 25. Il segretario della DC, Forlani-Tanassi, è ancora da poco tornato da Parigi. Il segretario del PSI, Mancini, Sul-secario del PSDI, Tanassi, l'altro ieri si era incontrato con La Malfa e Malagodi e nei prossimi giorni vedrà il segretario del PCI, Amendola. Il segretario del PLI, Manca, membro della Direzione, ha affermato ieri che il 7 maggio ha segnato «il sostanziale fallimento dell'ipotesi centrista su cui la DC e i partiti minori avevano puntato come soluzione alternativa».

AMENDOLA

Il compagno Amendola, della Direzione del PCI, ha rilasciato un'intervista a Paese Sera sulla situazione creata col voto. Di fronte ai problemi del paese, afferma Amendola, «l'ipotesi di una maggioranza di centro-destra, comunemente chiamata «colonna», sarebbe un monocolore dc?», avrebbe il carattere di un'ipotesi di grave tensione politica e sociale. Essa si urterebbe non soltanto contro l'opposizione irriducibile di 9 milioni di italiani che hanno votato per il PCI, ma sicuramente contro l'opposizione del PSI e, ne sono convinto, contro quella di gruppi di repubblicani e socialisti democratici. E si urterebbe contro l'intero movimento sindacale, che pur nella sua autonomia non potrebbe non respingere gli attacchi alla libertà sindacali che una tale maggioranza esprimerebbe senza dubbio nella sua concreta azione politica. Amendola ritiene concreta mente realizzabile la ripresa della collaborazione tra DC e PSI. «Naturalmente» soggiunge - una ripresa di questa collaborazione dovrebbe avvenire alle condizioni già indicate dai compagni socialisti, che sono quelle di una coerente realizzazione di una politica di programmazione e di riforme. Non è che io non vedo e l'istintivamente è il fallimento di una esperienza di circa dieci anni, come anche questa ipotesi non dia garanzie di durata e di stabilità (...). In realtà, sottolinea Amendola, l'unica prospettiva «politicamente valida» è quella indicata dal congresso del PCI, di una nuova maggioranza fondata sulle componenti storiche del movimento popolare.

I piloti americani

(Dalla prima pagina) dal?». E' difficile distinguere gli obiettivi, ma quel che avete visto è lecito ritenere un elemento vero. Ora lo vediamo». «Che cosa pensate debba fare, secondo voi, il popolo americano per porre fine alla guerra?». «E' Wilber, il più anziano, che leva la voce su quella degli altri: «I miei figli - ho quattro ragazzi - il mio popolo debbono agire al più presto con tutte le forze». L'incontro finisce, dopo mezz'ora, su questa frase. Gli otto piloti si alzano, sorridono, rinzianano. «Avete un messaggio particolare per i vostri cari?». «Dite alle nostre famiglie che stiamo bene, abbiamo regolarmente notizie e pacchi e un solo desiderio, rivederli al più presto».

Advertisement for O.P. (Olivio Pavesi) containing contact information for the editorial office and subscription rates.



confidenzialmente